IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I — N. 104 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 31 dicembre 1891

Esce il Giovedì e la Domenica | **Condizioni d'abbonamento:** Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

Ai nostri Lettori

Pel nuovo anno 1892, il *Castello di Udine* studierà del suo meglio per immegliare sempre più la compilazione, in modo da rendere il foglio più attraente e variato.

Anzi, può annunciare fin d'ora di offrire in appendice, ai suoi lettori due romanzi nuovissimi, scritti appositamente da **Domenico Galati**:

LA VENDETTA DI ROBESPIERRE
e
UN ANTENATO

una fedele e interessante dipintura storica, quest'ultimo, della **Città di Palermo nel secolo XVII.**

Di essi lavori intraprenderemo la pubblicazione fin dai primi del p. v. gennaio 1892.

Di più, ad invogliare gli operai ad inscriversi tra i soci, offriamo loro una facilitazione nel prezzo d'abbonamento la più vantaggiosa.

A tutti quei soci operai cioè che entro il 15 gennaio 1892, pagheranno il prezzo d'abbonamento per un anno, un semestre, ed anco un trimestre, sarà loro inviato *gratis* ogni domenica il gazzettino critico popolare

LA DIGA

per il quale non evvi bisogno di soffietto, sendo esso fin dal suo nascere entrato nella simpatia del pubblico, che si è abituato a leggerlo con piacere e con interesse.

Pei soci sostenitori del *Castello di Udine*, il prezzo d'abbuonamento è poi fissato così:

Per un anno . . . . L. **6.00**
Id. semestre . . . . » **3.00**
Id. trimestre . . . . » **1.50**

Per i soci operai:

Per un anno . . . . L. **3.00**
Id. semestre , ... » **1.50**
Id. trimestre . . . . » **1.00**

i quali godranno, come già dicemmo, l'invio *gratis* ogni domenica del gazzettino **La Diga.**

Gli associati residenti all'estero pagheranno:

Per un anno . . . . L. **8.—**
Id. semestre . . . . . » **4.—**
Id. trimestre . . . . . » **2.—**

Abbonamento mensile Cent. **30,** un numero separato Cent. **5,** arretrato Cent. **10.**

Il *Castello* è così fidente di essere incoraggiato e aiutato nella sua intrapresa e ne fa anzi sicuro assegnamento

CRONACA POLITICA

Al Consiglio dei Ministri avvenuto martedì, Ferraris non vi è intervenuto, scusandosi d'essere indisposto, mentre invece era a teatro.

Ferraris al domani non si è recato neanche al Ministero.

È assolutamente insussistente che nell'ultimo Consiglio di ministri siasi discusso di chiudere la sessione parlamentare, come da qualche giornale si è affermato.

Si discusse invece nuovamente la questione dell'applicazione della legge della soppressione delle Preture, ma per l'assenza del guardasigilli si rimandò ogni decisione.

Per il medesimo motivo si rimandò anche la questione dell'amnistia agli imputati per reato di duello.

Il *Fanfulla* assicura che l'on. Chimirri è fermamente deciso a non abbandonare il ministero di agricoltura, ora che si devono discutere in parlamento i nuovi trattati di commercio e dieci progetti di indole speciale, che sono opera sua.

Dice che nessuna risoluzione è prevedibile della crisi, che per ora non è nè matura, nè indispensabile.

— Al ministero delle finanze si rileva non senza apprensione la diminuzione notevole dei redditi del lotto, dovuta precisamente alle riforme introdotte nel regolamento.

Le nuove norme rivestendo carattere fiscale, tornarono nocive all'erario.

— La principessa Ourousoff, amica di Natalia, pubblica una lettera da questa direttale e redatta in termini violentissimi.

Essa accusa Milan d'essere comperato da un governo estero per influenzare la reggenza serba. Si lamenta della vita scandalosa che l'ex-re conduce a Parigi, trascinando nel fango l'autorità reale.

Rammenta che Milan dopo la sconfitta di Sliwnitza passò dodici giorni in continue gozzoviglie, mentre l'esercito mancava di pane, e che fu lei, accompagnata dalla sorella, che girava per gli ospedali e soccorreva agli affamati ed ai feriti.

Chiede si faccia grazia: essa che ha fatto tanto per la Serbia è ora scacciata ed umiliata; mentre Milan è tuttora onnipossente nel suo paese e il re Alessandro è da rimpiangersi più che un mendicante.

Natalia annuncia che passerà l'inverno a Nizza e la primavera a Firenze.

— L'*Opinione*, rilevando come il Parlamento francese autorizzò il Governo a consentire le tariffe minime per gli Stati che godono il trattamento della nazione più favorita, osserva che nei discorsi di alcuni deputati e in quello di Ribot vi sono allusioni benevole, che lasciano intendere che un'apertura di trattative anche con l'Italia, con propositi concilianti, appare sempre più manifesta.

L'Italia nella triplice — continua l'*Opinione* — è un elemento di conciliazione con la Francia; lo disse anche Ribot, rilevando la parte conciliativa presa dal console italiano di Sofia negli incidenti bulgari.

Si assicura che il marchese Menabrea farà un viaggio a Roma e a Palermo, e che il passaggio di Menabrea a Roma si connette colla possibilità della ripresa delle trattative commerciali colla Francia.

Dispacci da Parigi dicono che anche il *Siècle* accenna alla possibilità della ripresa dei negoziati.

— Si ha da Costantinopoli che quell'Agenzia pubblica la seguente nota: « Alcuni giornali esteri parlano di un'alleanza tra la Turchia, la Russia e la Francia, e affermano anche che questo ravvicinamento fu già incluso. Tali giornali scambiano i loro desiderii per la realtà. La Porta segue una politica di pace e di amicizia verso tutte le potenze, cercando di adempiere ai suoi doveri internazionali, senza urtare alcuno. Nessun dubbio è possibile sulla stretta imparzialità e la leale neutralità che furono sempre la regola della condotta della Porta.

In guardia, in guardia!

È tutto inutile: *Il Friuli*, organo di un'associazione che è soltanto nella mente del senator Pecile, non vuol proprio saperne del ministero Di Rudinì, e ogni giorno tira a palle... bagnate contro l'*abborrito* governo di destra che ci regge.

Veramente i Cavour, i Disraeli, i Gladstone inediti, molto inediti e ancor più incompresi, di Via Prefettura N. 6, fan di poca fatica nel guerreggiare contro l'attual gabinetto, giacchè al Torototela di Redazione indicano soltanto quello ch'ei debba tagliar con le forbici, il più fedele e il meno costoso dei collaboratori; poscia se ne vanno pei fatti loro.

Basta che il giornale comparisca innanzi al buon pubblico con un pout-pourrì di articoli, che meriterebbero di essere musicati da qualche Mascagni in attesa di fortuna. Il buon pubblico legge o non legge, ma spende i suoi cinque centesimi senza sapere se il pasto ammanitogli sia dovuto ad un cuoco originale, addetto alla cucina di casa Bardusco, oppure se sieno avanzi delle marmitte o delle padelle altrui.

Così, a mo' d'esempio nel numero di martedì 29 dicembre corrente, il buon pubblico sarà rimasto non poco sorpreso a leggere di su le colonne del *Friuli* un'articolo firmato nientemeno che da Matteo Renato Imbriani, il focoso deputato che gode e meritatamente le simpatie dei suoi stessi avversari, e dove si faceva un parallelo fra Crispi e il suo successore Di Rudinì, per conchiudere, che il primo era incomparabilmente superiore e da preferirsi al secondo.

Quell'articolo fu tolto di peso, con un taglio netto di forbici, dal *Don Marzio* di Napoli, ma il *Friuli* si guarda bene dal farlo sapere ai suoi sedici lettori, compresi i tipografi e le tipografesse compositrici del foglio e gli strilloni incaricati di porlo in commercio.

Meno male che il *Don Marzio* arriva a Roma prima dell'effemeride bardusco-peciliana, chè altrimenti il deputato Solimbergo sarebbe corso in tutta fretta e furia alla Consulta e mostrando l'articolo del buon Matteo, ristampato sul *Friuli*, avrebbe posto in allarme tutto il nostro mondo politico italiano, comprese le serve prestanti i piccoli ma indispensabili servizj agli uscieri e facenti funzioni di uscieri di tutto il ministero.

Che strano accoppiamento: il *Friuli* e Matteo Renato Imbriani, come chi dicesse Robespierre e il defunto arcivescovo Doupanloup.

Ma e' son commedie della politica; il *Friuli* per non dar troppo da fare al Torototela suo di redazione, occupato tanto e franto e quasi disfatto e incadaverito a furia di evacuazioni onanistiche sulla carta che il buon Gigione generosamente *gratis* gli da, preferisce le piraterie radicalesche, pur di battere in faccia la Bastiglia *conservatrice*, Nicotera di Rudinì. Bastiglia che se non troverà altri Dantons o Desmoulins all'infuori di quei quattro gatti di progressisti di Via Prefettura N. 6, resterà eterno monumento e incrollabile e imperituro nei secoli dei secoli.

O dormite tranquilli i vostri sonni o reggitori attuali d'Italia a Palazzo Braschi e alla Consulta; chè se non avete contro voi, guerrieri più valorosi di quei di Via Prefettura N. 6, nessun Crispi e nessun Zanardelli vi supplanteranno mai.

Voi rimarrete al potere per tutta la eternità.

Il Castello.

L'eloquenza di certe frasi staccate

Dal discorso dell'avv. Antonio Pellegrini pronunciato a Milano in commemorazione di Oberdan:

« .... Divido alcune delle idee della scuola socialista che ha spezzato con logica di ferro tanti convenzionalismi, e spezzò un giorno a Parigi la colonna della Vittoria, glorificazione della usurpazione delle patrie».

E va bene: ma il socialismo più che una scuola è il necessario portato del progresso umano — e fu inquadrato nel Programma repubblicano italiano fin dal 1840.

C'è niente di nuovo per esso — trattasi solo di svolgimento logico e intelligente.

* * *

Giovanni Bovio in una sua commentatissima intervista col corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, così si espresse:

« Questo in verità non mi preoccupa. Ho ritenuto sempre che due uomini con una idea siano un partito, mentre invece mille uomini senza un'idea non sono che una turba ».

Stupenda definizione.

Un programma basato su una grande idea ha bastato a Mazzini — solo — per far risorgere l'Italia dal sepolcro in cui giaceva dai tempi di Dante e di Ferruccio.

Mille eroi — capitanati da un Eroe grandissimo — da Marsala al Trentino — avendo voluto rinunciare a un'idea chiara e precisa — sono riusciti a vincere materialmente... ma a portare l'Italia nuova alla Triplice alleanza, ai delitti d'Africa, alla fame dei popoli e ad altre miserie.

Un'articolo assai significante
del generale Marselli

Nella *Nuova Antologia*, il generale Nicolò Marselli ha pubblicato un suo articolo riguardo la politica estera e le spese militari dell'Italia.

Detto articolo, fra altro, fa delle preziose confessioni di cui è bene tener nota essendo dovute ad uno dei più colti e intelligenti ufficiali superiori che si abbiano in Italia.

Egli osserva anzitutto che mentre l'Italia occupa un posto così elevato nella graduatoria delle spese militari, essa è l'ultima Potenza per la quantità della forza mobilizzabile ed inquadrabile, ultima non pure in senso assoluto, il che sarebbe naturalissimo, ma anche relativamente alla popolazione.

Eppure vedete quali sono i rapporti percentuali tra le nostre spese militari e le entrate complessive dello Stato, tenuto conto delle spese ordinarie.

Mentre la Francia spende 13, la Germania 11, l'Austria Ungheria 10, noi spendiamo nientemeno che 14. Ora perchè l'Austria, a prescindere dalle altre nazioni deve spendere il 30 per cento meno di noi, pure avendo un esercito più numeroso del nostro?

E non solo più numeroso, ma secondo afferma il Marselli, anche meglio trattato!

Perchè?

Perchè l'ignoranza amministrativa dei *gros bonnets* dell'esercito è pari alla loro presunzione

E non è questa l'ultima ragione per cui il militarismo da noi è più in ribasso che altrove.

— L'*Opinione* dice che nel convegno di Gandolfi coi capi del Tigrè, Mangascià ed i suoi capi giurarono di odiare i nemici del Governo italiano, amare i suoi amici, rispettare lo stato presente di cose e non fare nessun atto che possa dispiacere all'Italia.

Analogo giuramento fu prestato dal generale Gandolfi.

La formula di questi giuramenti trovasi consegnata in due lettere, una indirizzata da Ras Mangascià al Re, l'altra dal generale Gandolfi al luogotenente di Menelik nel Tigrè.

Seguirono quindi gli accordi in materia commerciale.

AGLI ABBONATI del *CASTELLO*

L'amministratore del giornale vivamente raccomanda ai soci morosi, a voler mettersi in regola coi loro versamenti, e ciò allo scopo di non inceppare il regolare andamento della amministrazione.

A quei soci poi che non avessero saldato ancora l'abbuonamento dell'anno 1891, verrà loro sospeso l'invio del giornale medesimo.

L'Amministrazione,

PUBBLICAZIONI

Un Manuale di Sanscrito.

La benemerita Casa editrice Ulrico Hoepli, che non lascia senza una orma nessuna delle svariate branche della scienza moderna, ha pubblicato ora un *Manuale di Sanscrito* del chiaro e valente filologo F. G. Fiumi, professore di glottologia e di Sanscrito nella R. Università di Palermo. Ai cultori delle scienze storiche e filologiche, che sanno quanto importi una conoscenza anche superficiale di questa veneranda sorella maggiore delle lingue classiche per valutarne la struttura e seguirne lo svolgimento, questo libretto tornerà graditissimo, tanto più che è ideato ed eseguito in modo da rendere quasi piacevole il primo studio e da fornire in quattro o cinque mesi quella conoscenza, che usualmente richiede 2 o 3 anni di studio. È certo che nessun altro manuale contiene tanto in così poco spazio; e siamo sicuri che autore ed editore non avranno a pentirsi delle loro fatiche e delle loro spese, e che i buoni e serii studii ne saranno avvantaggiati. (Il volume di 251 pagine, l gato in tela, L. 3).

All'ombra del campanile

Società operaia generale.

Domenica u. s. ebbe luogo al Teatro Nazionale l'annunciata assemblea in seconda convocazione. Non essendo però stati gli intervenuti in numero sufficiente per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno (occorrevano 145 soci), fu dato lettura dei verbali delle sedute antecedenti che furono dopo qualche osservazione approvati.

Poscia dopo qualche po' di discussione si votò di far stampare uno schema di statuto modificato e la legge sul riconoscimento giuridico; e ciò è stato molto bene, inquantochè — come dissimo nel numero del 24 corr. — le discussioni torneranno più serene e più fondate.

Però si era ansiosi di discutere; e sebbene l'assemblea, prettamente, non fosse che una seduta in forma privata, tanto per leggere i verbali e fare qualche comunicazione estranea all'ordine del giorno, pure si volle e si lasciò spezzare una lancia prò e contro della legge sul riconoscimento giuridico.

E difatti il dott. Romano prendendo occasione nel rispondere ad un socio, contrario in massima a questa legge, e dopo enumerati, in parte, i benefici che dessa apporterebbe alla Società, fece una carica a fondo contro l'articolo pubblicato dal « Castello » nel numero di giovedì 24 corr. riguardante appunto il riconoscimento giuridico delle Società operaie.

L'egregio dott. Romano si scaldò di soverchio perchè — secondo lui — il citato articolo contiene delle insinuazioni e delle accuse che direttamente lo riguardano E continuando poscia nella sua sfuriata disse che chi lo scrisse, il fece senza cognizione di causa, senza conoscere le disposizioni della legge e solo per la mania di scrivere contro, senza alcun concetto o criterio giusto e solido, e... chi più ne ha più ne metta.

Però dopo tutto questo, sarà pur permesso anche a noi poter dire du parole non già di discolpa per quel che abbiamo scritto, ma bensì per chiarire viemmaggiormente la cosa.

Noi non possiamo comprendere come il dott. Romano possa chiamarsi offeso personalmente da un articolo d'indole generale, che non cita nè persone nè fatti. Le pretese *insinuazioni* da lui rilevate non possono colpire nessuno perchè a nessuno dirette.

Detto articolo è solo l'espressione di un tale che vuol giudicar col proprio criterio le cose, e che pensa come gli pare e piace, in merito a una legge, che tanto davvicino riguarda gli interessi della nostra Società operaia.

Del resto, perchè il dott. Romano che si protestò liberale e quindi padrone delle proprie e liberali sue opinioni, non rispetta un po' anche quelle degli altri?

Se l'autore di quell'articolo non gli comoda in massima la legge che vi si propone di far passare, vuol dire forse che desso abbia scritto in merito senza averne cognizione?

Crediamo di no.

Del resto è stato detto le mille volte, e non occorrerebbe quì ripeterlo: quel che fecero e quello che fanno e che faranno certi pezzi grossi della nostra Società operaia, sarà tenuto sempre come verbo, e non darà mai prova di essere un buon socio quello che in qualche maniera si vorrà atteggiare ad oppositore di essi.

Ed è per questo che tanti operai si fanno paladini di costoro e di comune accordo vorrebbero che tutti la pensassero come loro, salvo poi a incensare ora Tizio ora Cajo a vicenda.

Ma però sappiano costoro che molti soci la pensano molto diversamente, e cioè, come noi e che non bramano nè punto nè poco — a lotta finita — gli si gridi poi dietro in coro:

Evviva l'asino
bestia prudente,
che porta il carico
si dolcemente.

Ei trova nobile
suo guiderdone
baston e paglia
paglia e bastone.

In fin che un popolo
resta 'n cervello
si prenda l'asino
per suo modello.

Mite domestico
Giobbe incompreso
gemendo incurvasi
ma porta il peso.

Oggi lo vendono?
muta cavezza,
ma d'esser docile
non si disvezza.

Benchè lo bussino
serve contento!
Evviva l'asino
viva il talento.

X.

Conferenza.

Lunedì 4 Gennaio 1892, dalle ore otto e mezzo alle nove e mezzo pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, verrà tenuta dall'avv. Umberto Caratti una conferenza sul tema: «Della questione Sociale»

Finalmente!

Dopo tanto che scrissero i giornali perchè il Municipio disponesse per un servizio farmaceutico durante la notte, finalmente s'è ottenuto quel che si desiderava.

A cominciare da questa sera, la Farmacia di Angelo Fabris in Mercatovecchio sarà in grado di prestare servizio a qualunque ora di notte ed a qualunque richiesta di medicinali che le fosse fatta.

I cittadini tutti sentiranno senza dubbio con piacere tale notizia.

Sior Luigi.

La brigata di amici che sabato scorso fece una cena nell'osteria condotta dal signor Facci Luigi *(al Bue)* in via Pracchiuso, deve, in omaggio all'arte culinaria nella quale *sior Luigi* ha molta praticità, tributargli un encomio non solo per la perfetta cucinatura delle vivande, ma, ed anche per l'inappuntabile servizio usato verso i commensali.

Un ringraziamento s'abbia poi chi ideò e procurò il modo di adornare vagamente

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 31

IL VISIONARIO

L'acconciatura è completa; ci appressiamo all'uscita. Già metà della persona è scomparsa; già scompare l'altra metà; più non veggo che l'ombra del suo strascico; più nulla. No, essa torna indietro. Un fiore le è caduto: si china per raccoglierlo; getta ancora un'occhiata nella chiesa; sarà forse per me? E chi altri potrebbe ella cercare in quel morto recinto? Or dunque io non ero più un essere estrano per lei; il suo fiore non era la sola cosa che aveva lasciato dietro a se. Caro F***, arrossisco se vi dico che io diedi a quello sguardo un'interpretazione da bambino, che forse non era per me.

Su questo punto credetti di poter rassicurare il principe.

« Non è strano » — riprese a dire dopo profondo silenzio — « non e strano che un essere affatto sconosciuto, giammai sognato debba di punto in bianco diventare così indispensabile? Come è possibile che in un attimo sottentri in un altro uomo così diverso dal primo? Dopo quel ch'io vidi; dacchè quell'immagine s'è impressa qui dentro; dacchè mi agita questo sentimento vivo e potente che mi dice: tu non amerai altra cosa che questa sulla terra; tutto il resto sarà morto per te, mi sarebbe altrettanto impossibile rivivere alla gioia e ai desideri di ieri mattina, quanto ricadere nei giochi della mia infanzia. »

— « Considerate, buon signore, in quali disposizioni di animo suscettibile eravate quando foste sorpreso da quell'apparizione, e quante contingenze cooperarono ad eccitare la vostra immaginativa. Il brusco passaggio dalla splendida luce del giorno e dal tumulto della via in quella muta oscurità; l'essere perdutamente in balìa di quelle sensazioni che, come voi dite, aveva suscitato in voi la maestà del luogo; fatto in certa guisa più accessibile al bello dalla contemplazione d'opere d'arte leggiadre; l'essere solo in quella supposta solitudine; e poi d'improvviso apparirvi davanti là dove meno ve l'aspettavate, una giovine donna, di una bellezza, ve l'accordo volentieri, che un gioco di luce favorevole, una situazione felice e un'espressione di devota compunzione facevano apparire maggiore: che c'è di più naturale, che la vostra accesa fantasia se ne sia creato qualcosa d'ideale, qualcosa di sovraumana perfezione? »

— « E può la fantasia rendere quello che non ha giammai ricevuto? Eppoi, in tutto il campo della mia immaginazione non c'è nulla che abbia a che fare con quest'immagine. Essa dura nella mia mente intera ed immutata, come nel punto in cui la rimirai. Io non veggo più che quest'immagine; nè la darei per tutto il mondo intero. »

— « Ma questo, ottimo principe, è amore. »

— « Che bisogno ho io di un nome, per essere felice? Amore! Non avvilite il mio sentimento con un nome, che migliaia d'anime fiocche bistrattano! Vi fu mai alcuno che sentisse quel ch'io sento? Un tal essere non visse ancora; e come potè sorgere il nome prima ancora del sentimento? Questo sentimento è nuovo, unico, generato da quest'essere unico e nuovo, e solo per esso possibile! Amore! L'amore non mi dà pensiero!

— « Incaricaste, senza dubbio, Biondello di seguire le tracce delle due incognite, per raccoglierne informazioni. Quali nuove vi recò egli? »

— « Biondello non ha scoperto nulla, alla lettera. Egli le trovò ancora sulla soglia del tempio. Un vecchio decentemente vestito, che all'aspetto avreste preso più per un cittadino che per un servo, si presentò per accompagnarle alla gondola. Una turba di poveri si schierò sul suo passaggio, salutandola con una cera molto soddisfatta: in quest'incontro lasciò vedere una mano, in cui brillavano alcune pietre preziose. Scambiò colla sua compagna alcune parole, che Biondello non potè intendere: egli asserisce che fosse greco. Dovendo percorrere a piedi un bel tratto per giungere al canale, la gente cominciava già a radunarsi sui loro passi; lo spettacolo nuovo obbligava tutti i passanti a soffermarsi. Nessuno la conosceva: ma la bellezza è regina in tutto il mondo. Ognuno le cedeva rispettosamente il passo. Ella si calò sulla faccia il velo nero che le copriva metà della persona, e si affrettò a discendere nella gondola. Lungo tutto il percorso del Canale della Giudecca potè Biondello tener d'occhio la barca; ma la moltitudine gl'impedì di proseguire più oltre. »

— « Almeno si sarà studiato di colpire il gondoliere, per poterlo riconoscere? »

— « Egli confida di poterlo ritrovare; ma costui non è uno di quelli che gli son famigliari. I mendicanti da lui interrogati non seppero dirgli altro, se non che già da alcune settimane la signora si reca colà tutte le domeniche di sera, e tutte le volte dispensa una moneta d'oro da ripartirsi tra loro. Si fece cedere quel pezzo d'oro scambiandolo con dell'altra moneta, e me lo portò: era un ducato d'Olanda. »

— « È una greca, dunque; e, a quanto pare d'alta condizione: per lo meno ricca di censo e benefica. Ce n'è abbastanza per un primo passo ottimo signore; abbastanza, se non è fin troppo. Ma, greca, e in una chiesa cattolica? »

— « Perchè no? Può avere abiurata la sua fede. Ad ogni modo, è sempre un mistero. Perchè mo' una volta sola la settimana? Perchè visitare la chiesa soltanto la domenica sera, quando quella vuol essere deserta, come mi disse il Biondello? Al più tardi la vegnente domenica si dovrà venirne ad una. Ma fino a quel punto, caro amico, aiutatemi a superare d'un salto quest'abisso di tempo! — Ma indarno! I giorni e l'ore muovono tardi i passi, e le mie brame hanno le ali. »

— « E giunto che sia quel giorno ottimo principe che sarà per accadere? »

— « Quel che sarà per accadere? Vedrete. Scoverò il suo nido: Saprò chi ella sia! Debbo io forse crucciarmi per questo? Quello che io vidi, mi ha reso felice: or dunque io so già quello che mi ci vuole, per essere felice! »

« E la nostra partenza da Venezia, che fissate per i primi del mese venturo? »

— « Potevo io prevedere che Venezia nascondesse ancora in sè un simile tesoro? Voi mi chiedete del domani: ed io vi rispondo che solo da oggi esisto ed esistere voglio. »

(Continua).

la stanza del ritrovo, ed un grazie s'abbiano ancora quelli che disinteressamente prestarono la loro opera falicitando per tal guisa la riuscita dell'abbigliamento.

X.

L'influenza.

Aprite un giornale di qualunque regione d'Italia e troverete che lo strano morbo che prende nome di *influenza* si è diffusa con rapidità dappertutto.

Qui da noi si fanno ascendere a circa *tremila* gli ammalati d'*influenza* ma saranno dicerie; certo è che non vi è casa, si può dire, ove non vi esistano delle persone, colte da questa malattia.

Ora è bene, ci pare che su di essa e sui metodi di cura suggeriti dalla scienza, informiamo i nostri lettori.

Ecco quanto il dott. Monin, una illustrazione medica di Parigi, pubblica sul *Gil Blas* circa ai rimedi migliori riscontrati dalla scienza e dalla pratica per guarire dall'influenza:

Un emetico energico al manifestarsi della malattia, poi tre volte al giorno una dose composta di dieci centigrammi di chinino, cinque centigrammi di caffeina ed un milligrammo d'arsenico di stricnina. In qualche giorno il male è completamente sradicato. Quando è insistente l'affezione bronchiale o alla laringe giovano le polverizzazioni con un infuso caldo concentrato di foglie di coca, con 10 grammi di clorato di potassa ogni litro.

Molte volte la convalescenza è stentata, interrotta da recrudescenze dei fenomeni scomparsi e da astenia fisica, intellettuale e morale assai caratteristica, con disgusto completo della vita. In questi casi giova — sempre secondo il dott. Monin — aggiungere alle preparazioni di stricnina altre fosforate.

La ricetta che al Monin ha dato migliori risultati è la seguente:

Venti grammi d'iposolfito di calce, in un litro di china-china ben preparato, somministrato a bicchierini dopo ogni pasto.

Un primo attacco l'influenza predispone a ricadute più gravi e più difficili a guarirsi.

I medici che ammettono anche riguardo all'influenza la teoria dei microbi, spiegano il fenomeno asserendo che rimane sempre nell'organismo influenzato traccia dei microbi, il cui sviluppo si rinnova non appena l'ambiente si ripresenta, per modo di dire, favorevole.

A confortare i bambini colpiti dall'infiuenza — e pur troppo sono numerosissimi — il dott. Monin consiglia anche un infuso di caffè con vecchio *kirsck* naturale. Questa eccellente pozione stimola gradevolmente il piccolo malato depresso e gli ispira fiducia anche per le altre medicine molto meno piacevoli al palato.

Canagliate!

Riceviamo e pubblichiamo:

Pare impossibile che la nostra città debba sempre registrare qualche atto di vandalismo.

Anche l'altra sera certe canaglie si divertirono con uno scalpello a forare e ad abbattere i tubi delle grondaie del grande fabbricato del sig. Luigi Braidotti in via S. Cristoforo.

E dire che questi farabutti colle loro prodezze notturne non abbiano a trovare mai qualcuno che sia capace di assestar loro una buona dose di legnate senza misericordia.

E sarebbe ciò, pur necessario, per finirla una buona volta..... G. e F.

Teatro Minerva.

Gli *Studenti Parigini* non hanno avuto fortuna malgrado la loro novità, il buon affiatamento degli artisti, e un certo lusso nei provocanti costumi. Gli è che come azione scenica l'operetta è quanto di più scipito si può immaginare: come lavoro musicale, levato forse un duettino d'amore al primo atto, è una rifrittura di vecchi ballabili, e non c'è una frase sola ch'abbia carattere originale.

Anche la « Nuova Befana» non sappiamo quanto pubblico varrà a chiamare.

Speriamo che migliori sorti arridano ad altri spettacoli, gli spettacoli promessi, se per forza maggiore la promessa non possa essere un debito che interamente venga soddisfatto.

Invero i vuoti desolanti di queste ultime sere non sono appieno giustificati. La cronaca sia in seguito più lieta. *Asthor.*

L'aria frizzante fa raggrinzare la pelle, ma usando il Sapol la si mantiene liscia e morbida.

Avvertenze salutari.

É impossibile avere la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però le numerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che morfina (sostanza venefica e pericolosa) che paralizza momentaneamente l'azione dei nervi, di quegli organi, senza vincerne o almeno moderarne l' infiammazione. Le sole pastiglie di more inventate dal Mazzolini di Roma colla polpa di Rubus fruticosus prive affatto di preparati oppiati e di quelle gomme che non sono che colla di pelle. Sono di azione refrigerante quasi specifica sull'apparecchio, combattono e vincono stabilmente l'infiammazione dei bronchi che è l'unica causa delle tossi. Costano L. 1 la scatola. Queste sono avvolte da opuscolo ed incartate in carta filograna gialla come la pariglina.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Una grave sventura ha colpito in questi giorni quel fior di gentiluomo che è il co. Giovanni Battista di Varmo: la morte dell'ottima sua genitrice contessa **Elisabetta di Varmo-San Daniele.**

Son sventure che non hanno conforto, ed a tentarlo, ogni parola sarebbe vana.

Un conforto solo può riuscir però meno vano degli altri, quello di sapere che la estinta che fu gentildonna veramente dall'animo pio e caritatevole, lascia di sè cara, incancellabile memoria.

E il compianto unanime tributato alla sua dipartita è la miglior prova che la contessa **Elisabetta di Varmo** lascia di sè lunga e santa eredità di affetti.

A **Lei** la pace riserbata ai giusti, alla derelitta famiglia l'omaggio delle nostre più profonde, sincere e sentite condoglianze,

La Redazione.

La conversione di Edmondo de-Amicis

E questa la strepitosa notizia che Ferdinando Fontana diffonde e commenta, nel primo dei suoi *Corrieri del lunedì* iniziati dall'*Italia del Popolo*.

Edmondo De-Amicis ha fatto la sua evoluzione completa definitiva verso il socialismo, ha rinnegato gran parte del suo bagaglio letterario compresevi i *Bozzelli militari*, quei *Bozzetti militari* che seguarono il principio della sua fama e della sua fortuna, e che così enorme danno hanno prodotto alla gioventù dell'ultimo ventennio.

Questa notizia farà strabiliare od allibire la paurosa e prepotente borghesia, eppure è così.

Edmondo De-Amicis *il capitan cortese* s'è fatto socialista e sta preparando un libro in cui spiegherà la sua conversione la quale non può essere che il frutto di un forte e onesto convincimento.

Al nuovo e ultimo ideale — scrive Ferdinando Fontana — egli non solo dedica ora la sua mente e il suo cuore, ma anche la sua borsa.

Invitato a collaborare a certa biblioteca per l'esercito colla promessa di molti soldi e colla dichiarazione esplicita che se egli rifiutava nulla se ne sarebbe fatto, egli serenamente rispose: « se accetto, accetto soltanto per trattarvi la questione della pace e della guerra, in difesa assoluta della pace ».

E i nasi degli iniziatori andarono a raggiungere quelli delle autorità palermitane.

— « Per quel pudore, egli dice, che ogni convertito deve avere verso ciò che ieri difendeva e oggi demolisce, io non sarò mangia.... nessuno! — tanto più che ciò metterebbe in sospetto la gente avveduta la quale sa benissimo che certi convertiti esagerano appunto nel mostrarsi arrabbiati demolitori di ciò che adoravano... per mascherar quasi sempre un movente speculatore... che domani potrebbe riconvertirli..., come avvenne più volte.... Ma, d'altra parte, se io non posso offenderle, da onesto scrittore, non posso neppure aiutare più oltre istituzioni e idee che ora non entrano più nelle mie convinzioni. — Ergo, io ritirerò certi miei scritti dalla circolazione letteraria, e primi fra essi alcuni *Bozzetti militari*.

TECA COMUNALE UDINE

Notizie varie

Addormentato da tre mesi.

Scrivono da Berlino al *Siècle XIX* che si trova in uno di quegli ospedali un minatore di Myolowitz, il quale da tre mesi si trova addormentato allo stato di catalessia.

Lo nutriscono con del latte che introducono nel suo stomaco a mezzo di una sonda.

Il paziente conserva l'aspetto di un uomo che dorme tranquillamente. Però siccome tiene le mani serrate a pugno, le unghie, col crescere, sono penetrate nella carne.

Un fraticidio in mezzo ad una famiglia ubbriaca.

L'altra sera a Foligno, la famiglia Negroni composta del padre, della madre e di quattro figli, tutti ubbriachi, stava seduta a casa.

Per una cosa da nulla i fratelli Salvatore e Guglielmo vennero a diverbio fra loro.

Guglielmo, afferrato un randello, dette con questo un colpo al Salvatore, il quale reagì vibrando una coltellata nel basso ventre e tagliando un'arteria al fratello.

Quindi aperta una finestra fuggì, ed è tuttora latitante.

Accorsero subito il pretore e i carabinieri.

Il ferito morì poco dopo.

Soltanto nel domani i genitori, sfumata l'ubbriachezza, conobbero l'atroce delitto.

La festa del bagno di una Regina a Madagascar.

A Madagascar si fa tutti gli anni nella prima metà di decembre una gran baldoria che dura quindici giorni di seguito, e durante i quali ogni affare è sospeso per ordine superiore, con l'applicazione di pene più o meno gravi a chi si permette di lavorare.

La « Fandraona, » ossia, festa del bagno della regina è stata quest'anno antecipata di due giorni, e lo sciopero universale è terminato a Madagascar il 16 dicembre.

Pare che la regina di quella grande isola non si bagni che quindici volte ogni dodici mesi; e si pretende che l'efficacia de' lavacri annuali sarbbe nulla o quasi, se nella quindicina della Fandroana, i malgasci invece di cantare, ballare, suonare, ubbriacarsi e far baccano, si occupassero de' loro commerci e delle loro industrie.

E così, per un capriccio regale, ecco una intiera popolazione costretta allo sciopero per più di due settimane!

I milioni del papa.

Il papa ha consegnato in questi ultimi giorni all'amministrazione dei beni della Santa Sede, *diversi milioni*, tutte offerte raccolte, e a lui consegnate per... l'obolo di San Pietro!

Questi quattrini sono la maggior parte di quelli portatigli dai romei negli ultimi pellegrinaggi.

Il papa è un custode gelosissimo dei quattrini che gli portano i... *fedeli* per l'obolo.

Egli li conserva nella propria camera da letto in una cassa-forte presso il tavolo di studio.

Il denaro lo fa contare, in sua presenza, dal suo aiutante di camera Pio Centra che è anch'egli di Carpineto, e del quale il papa ha una grande fiducia.

Quando il papa ha bisogno di dare un *assetto* al denaro, chiama il Cenlra, col quale si chiude in camera delle giornate intiere, per contare, e impacchettare i valori, sia di carta che di oro e argento.

Forse a quest'ora i detti milioncini si trovano in viaggio diretti in deposito, in qualche banca tedesca o inglese.

Una causa per un terno.

Una curiosa sentenza venne pronunciata dal Tribunale di Vercelli.

Un tal Paolotto di Gattinara, guadagnò un terno al lotto che gli fruttò oltre 800 lire. Ma quando si presentò per riscuoterlo, il ricevitore gli rispose che il mandato era stato spiccato nella tesoreria di Novara dove bisognava che il ricevitore stesso andasse personalmente a riscuotere, e che perciò fare occorreva che il vincitore Paolotti gli pagasse le spese di trasferta.

Ma il Paolotti non volle intendere ragione: — Qui ho giuocato, qui ho vinto, qui dove e pagarmi, come si fa in tutte le oneste case di giuoco — andava ripetendo.

Viceversa il ricevitore a rispondere:

— Io non pago perchè non mi hanno mandato i denari, ma un pezzo di carta convertibile in danaro soltanto a Novara: quindi o mi rimborsate le spese di viaggio o state senza i quattrini.

Il Paolotti non intese questi argomenti, che davvero paiono poco solidi per un banco di giuoco come quello del Governo, e citò in giudizio il ricevitore per avere lì a Gattinara le sue ottocento e tante lire e le spese del giudizio.

Ed il Tribunale di Vercelli con una motivazione molto chiara ed esplicita, e lunga e ragionata, ma non ugualmente onorevole pel Governo, rappresentato dal ricevitore di Gattinara, in riforma della sentenza del pretore, incerta e timidetta, condannò il ricevitore di Gattinara al pagamento in favore del Paolotti, non solo delle ottocento e tante lire da lui vinte, ma altresì a tutti gli interessi dal giorno della vincita, ed a tutte le spese del primo e secondo giudizio.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Sig. A. MADDALOZZO

Chimico Farmacista

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.
Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi Udine — Farmacia Tavani Latisana.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
" " *Petrozzi fratelli* parrucchieri
" " *Minisini Francesco* medicin.
" " *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona " *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago " " *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone " " *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo " " *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo " " *Chiussi* farmacista.

NOVITÀ
CHRONOS
1892
Specialità di A. Migone & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portofogli.

È il più gentile e gradito *regaletto* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale), *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza). *Cinzica de' Sismondi* (Amor di Patria), *Beatrice* dei Portinari (Bellezza divinizzata), *Vittoria Colonna* (Poesia), *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli. 5

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

—

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

—

Carta da scrivere e da lettere.

—

Specialità in carte fantasia.

—

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

—

Buste da lettere e per uffici.

—

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati -- Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

—

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

—

Copialettere di ogni formato e legatura.

—

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

—

Articoli di cancelleria e disegno.

—

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA
adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso
INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasi ni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

Grande Progresso

Grande Progresso

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor Domenico Bertaccini e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini cioè

Il nuovo Treno elettrico

Sor Domenico ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e allegerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i nuovi treni elettrici si trovano in vendita a prezzi eccezionalissimi, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor Domenico Bertaccini, via Mercatovecchio.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa